

che potesse essere accettata dall'Amministrazione dell'Istituto.

S.E. Jung si compiacque per il buon andamento dell'Istituto, che, a suo avviso, consente un certo sacrificio di utili; riconobbe che in ogni caso la riduzione non dovrebbe riguardare i debiti provenienti da operazioni di riscatto delle pensioni vitalizie, ed escluse assolutamente che sia allo studio un provvedimento per la riduzione delle annualità di Stato. Concluse richiedendo la riduzione del saggio di interesse dei mutui al 5% dal 1° gennaio 1935.

Tale riduzione dovrebbe esser fatta d'ufficio e comunicata a tutti i mutuatari con una circolare analoga a quella diramata dalla Cassa DD.PP.- Non dovrebbero essere esclusi neppure i mutui stipulati negli ultimi due anni.

S.E. dichiarò che tali condizioni erano stato già accettate dalla Cassa di Risparmio e sarebbero state richieste anche all'Istituto di Previdenza Sociale.

Il Presidente si riservò di riflettere e di sottoporre tali proposte agli organi deliberanti dell'Istituto.

Dopo matura riflessione, il Sen. Bevione deve ora dichiarare che non ritiene accettabili integralmente le proposte stesse per i seguenti motivi:

1°) l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha una figura nettamente individuata e distinta dagli altri Enti di diritto pubblico oggi in questione, Cassa Depositi e Prestiti, Istituto di Previdenza Sociale, Casse di Risparmio.

Esso è una Azienda di schietto tipo industriale, in quanto opera in regime di aperta e libera concorrenza con le imprese di assicurazione private, sulla base di riserve matematiche e patrimoniali sicuramente sufficienti ad assolvere tutti i suoi impegni e a lasciare un adeguato margine di utili, mancando il quale una